

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Istituto Comprensivo Statale
E. Falchetti - Apice



Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado

Piazza della Sapienza - 82021 APICE (BN) - Tel.-fax- 0824-922063 - C.M. - BNIC81700B

C.F. 92028910625 - Con sede staccata comune di Paduli (BN) Web - <https://www.icapice.edu.it>

PROT. n. A353/A26

Apice, 09.10.2019

Ai Genitori degli alunni

Ai Docenti

dell'I. C. "E. Falchetti" di Apice

Al Sito web

Alla Bacheca

OGGETTO: INFORMATIVA PEDICULOSI

Si confida nella collaborazione e nel senso di responsabilità di tutti i genitori al fine di tenere sotto controllo un fenomeno che sicuramente non consente di vivere in modo sereno la vita di relazione con gli altri.

A tal proposito si suggeriscono le seguenti indicazioni:

1. Controllare accuratamente e in un ambiente ben illuminato il capo del bambino, soprattutto nella zona delle orecchie, della nuca e delle tempie, per verificare l'eventuale presenza del pidocchio o delle sue uova (lendini).
Si ricorda che l'animale adulto viene individuato con maggiore difficoltà, rispetto alle uova o lendini, che si presentano come puntini bianchi o marrone chiaro, di forma allungata, traslucidi, poco più piccoli di una capocchia di spillo; a differenza della forfora, con cui si potrebbero confondere, le lendini sono fortemente attaccate ai capelli da una particolare sostanza adesiva.
2. Se si accerta la presenza di pidocchi o uova:
 - Trattare i capelli con prodotti antiparassitari specifici seguendo molto dettagliatamente le istruzioni d'uso, facendosi consigliare dal farmacista o dal medico di famiglia.
 - Risciacquare i capelli con acqua e aceto;
 - Dopo il trattamento ispezionare di nuovo il capo e staccare manualmente le lendini rimaste, servendosi anche di un pettine fitto;
 - Lavare le lenzuola e la biancheria personale a 60° C;
 - Lavare accuratamente pettini e spazzole;
 - Controllare tutto il nucleo familiare.
3. Se, invece, all'ispezione del capo non si trovano pidocchi e/o lendini, NON effettuare alcun trattamento, perché nessun prodotto ha un effetto preventivo, è opportuno comunque continuare a controllare il capo per alcuni giorni.

Confidando nella disponibilità di tutti si porgono distinti saluti.



Il Dirigente Scolastico
Anna SIGNORIELLO



CHE COS'È?

Il pidocchio della testa è un piccolissimo parassita (lungo 2-3 mm), che vive esclusivamente sulla testa dell'uomo nutrendosi di sangue. Ogni giorno la femmina deposita 8-10 uova (dette lendini), che si schiudono nel giro di 20 giorni con la crescita di nuovi parassiti.

Il pidocchio sopravvive per poche ore nell'ambiente perché ha bisogno del calore e del cibo che trova solo sulla testa delle persone. La pediculosi (cioè avere i pidocchi) colpisce persone di qualsiasi strato sociale, **non è segno di cattiva igiene, non trasmette alcuna malattia e non è pericolosa per la salute.** Il contagio avviene da persona a persona, oppure attraverso lo scambio di pettini, cappelli, fermagli, asciugamani, scarpe, cuscini, ecc... **Non aspettatevi di vederlo saltare!** Al contrario delle più comuni leggende, infatti, il pidocchio si sposta camminando velocemente e resta fisso al capello.








COME SI RICONOSCE

Se vi grattate troppo la testa, c'è qualcosa che non va. L'infestazione si manifesta, infatti, solitamente con un intenso prurito al capo. Ad un attento esame tra i capelli si notano, **soprattutto all'altezza della nuca e dietro le orecchie**, le lendini (le uova), che hanno l'aspetto di puntini bianco/grigiastri, tondeggianti e traslucidi, poco più piccoli di una capocchia di spillo. A differenza della forfora, con cui si potrebbero confondere, le lendini sono fortemente attaccate ai capelli da una particolare sostanza collosa.

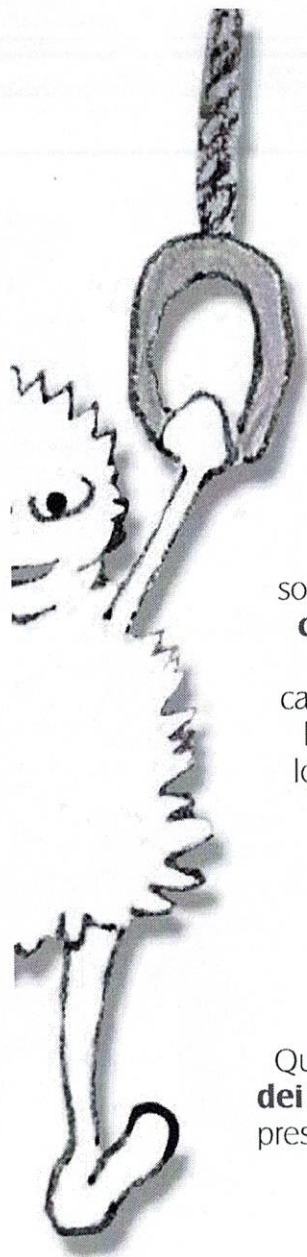


COME SI PREVIENE

Per evitare di "prendere i pidocchi" ci sono poche e semplici regole.

-  **Lavate i capelli, almeno 2 volte la settimana**
-  **Pettinate e spazzolate i capelli tutti i giorni**
-  **Tenete i capelli lunghi raccolti**
-  **Lavate spesso spazzole e pettini**
-  **Verificate quotidianamente l'assenza di pidocchi o lendini dalla testa**





Insegnate ai bambini a non scambiarsi pettini, cappelli, sciarpe, nastri, fermagli e ad evitare che i vestiti vengano buttati uno sull'altro soprattutto a scuola, negli spogliatoi delle palestre e delle piscine.

Fare i trattamenti antipediculosi come prevenzione non serve! Anzi, il rischio è che i pidocchi diventino resistenti ai prodotti antiparassitari: **i trattamenti vanno fatti solo se si hanno i pidocchi.**

COME SI ELIMINA



Con prodotti specifici (shampoo, lozioni, creme, ecc...) da applicare seguendo scrupolosamente le istruzioni contenute nelle confezioni. Generalmente è necessario un secondo trattamento a distanza di 7/10 giorni per eliminare i pidocchi nati da lendini sopravvissute al primo trattamento. **Se si verifica un caso di pediculosi in famiglia è necessario controllare tutti gli altri familiari.** Sarà utile pulire bene pettini e spazzole lasciandoli a bagno per un'ora in una bacinella con acqua calda e lo stesso preparato antiparassitario utilizzato per i capelli. Anche se la trasmissione attraverso gli oggetti non è particolarmente facile, per maggior cautela, lavate le lenzuola, la federa, gli asciugamani e tutto quello che può essere venuto a contatto con i parassiti o con le loro uova. È sufficiente mettere tutto in lavatrice utilizzando il ciclo a 60° (si uccidono così sia i pidocchi che le loro uova). Altri indumenti o le coperte, che non sopportano il lavaggio con acqua calda, possono essere lavati a secco. Non è necessario usare preparati antiparassitari negli ambienti per eliminare i pidocchi; può essere utile pulire divani e poltrone con l'aspirapolvere.

COME SI TUTELA LA COMUNITÀ



Quando vengono segnalati casi di pediculosi a scuola è bene che i genitori **controllino la testa dei propri figli, almeno 2 volte la settimana;** in caso di infestazione accertata (prurito intenso, presenza di pidocchi o lendini), ci si deve rivolgere al proprio medico di famiglia, al medico di sanità pubblica o all'assistente sanitaria del distretto che possono, inoltre, fornire le indicazioni sugli opportuni trattamenti da effettuare e sulle modalità di comportamento da osservare nelle comunità.